



DALLA PARTE DEI BAMBINI

IN COLLABORAZIONE CON



Save the Children



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

LINEE DI INDIRIZZO PER LA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

TESTO REDATTO DA:

Flaminia Cordani

CON IL CONTRIBUTO DI:

Lucia Ghebreghiorges e dell'Area Emergenze di Save the Children

AGGIORNAMENTO TESTO 2023 A CURA DI:

Cristina Casareale

**SI RINGRAZIANO PER IL LORO CONTRIBUTO ALLA STESURA DELLA PRIMA VERSIONE (2013)
I COMPONENTI DEL COMITATO SCIENTIFICO SULLE EMERGENZE IN ITALIA DI SAVE THE CHILDREN:**

Vittoria Ardino • Società Italiana per lo Studio dello Stress Traumatico (SISST)

Adriana Bizzari • Cittadinanzattiva

Andrea Bollini • Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (CISMAI)

Antonio Cutolo • Ex funzionario MIUR

Paolo De Stefani • Centro Diritti Umani Padova

Elvezio Galanti • Geologo

Marcello Lanari • Società Italiana Pediatria (SIP)

Margherita Malagoli • Ex funzionaria del Coordinamento Pedagogico della Provincia di Modena Gruppo Sisma

Titti Postiglione • Vice Capo Dipartimento della Protezione Civile

Angela Giusti • Istituto Superiore di Sanità

Antonio Turroni • The Boston Consulting Group (BCG)

SI RINGRAZIANO INOLTRE PER IL CONTRIBUTO:

Paolo Calafiore • Pediatria per l'Emergenza Onlus

Roberto Raspa • Ingegnere, esperto di Piani di Protezione Civile

Antonio Colombi • Geologo

Per Save the Children, da sempre, il rispetto di genere rappresenta una priorità fondamentale. Nel presente documento, per necessità di semplificazione, scorrevolezza del testo e sintesi utilizziamo a volte i termini 'bambino' e 'bambini' come falso neutro, per riferirci sia ai bambini che alle bambine e 'ragazzi' per riferirci sia ai ragazzi che alle ragazze.

FOTO DI COPERTINA:

Francesca Leonardi per Save the Children

PROGETTO GRAFICO:

Raffaella Varrone

PUBBLICATO DA:

Save the Children Italia ETS

marzo 2024

Sommario

Introduzione	5
Una pianificazione di Protezione Civile a misura di bambino	7
Azione 1 Prevedere una figura di coordinamento dedicata ai minori	10
Azione 2 Mappare servizi dedicati all'infanzia e all'adolescenza e prevedere procedure di allertamento e trasferimento della popolazione scolastica alle aree di attesa	11
Azione 3 Garantire continuità educativa in emergenza	12
Azione 4 Prevedere il coordinamento del Volontariato di Protezione Civile e delle associazioni che operano per i bambini	13
Azione 5 Predisporre aree dedicate ai minori e Spazi a Misura di Bambino e Bambina	14
Azione 6 Proteggere i minori durante l'emergenza: codice di condotta e controlli istituzionali	15
Azione 7 Garantire interventi di supporto psicosociale	16
Azione 8 Prevedere e garantire aspetti sanitari dedicati all'infanzia in emergenza	17
Azione 9 Organizzare incontri a scuola con esperti di Protezione Civile per insegnanti, genitori e alunni per conoscere i rischi e prepararsi alle emergenze	18
Azione 10 "Vivere i Piani di Protezione Civile Comunali" con la partecipazione dei bambini	19
Le azioni in sintesi	20
Bibliografia	22



Introduzione

Sempre più spesso nel mondo si assiste al verificarsi di situazioni di emergenza, quali catastrofi naturali, umanitarie o riconducibili all'azione dell'uomo.

Solamente nel 2022 si sono verificati 387 eventi catastrofici che hanno colpito oltre 185 milioni di persone in tutto il mondo¹.

Questi numeri sembrano purtroppo destinati ad aumentare nei prossimi anni a causa dell'impatto dei cambiamenti climatici e del crescente degrado ambientale. Il cambiamento climatico è, infatti, uno dei fattori che incide su molti tipi di rischio di catastrofi e la maggior parte degli impatti si concretizzerà attraverso la variabilità climatica (come, ad esempio, l'aumento delle temperature) e gli eventi meteorologici estremi (come, ad esempio, le ondate di calore)².

Bambini e adolescenti, in quanto maggiormente vulnerabili, sono le prime vittime in questi contesti. Durante l'ultima decade del ventunesimo secolo, i disastri hanno colpito infatti circa 66 milioni di bambini in tutto il mondo³ e la stima per i prossimi decenni è di un incremento di più del triplo⁴.

La pandemia da COVID-19⁵, così come anche le crisi derivanti dai conflitti come la guerra in Ucraina e nel Medio Oriente, rappresentano solo le più recenti dimostrazioni delle difficoltà affrontate dai minori in termini di instabilità, non solo economica, ma soprattutto sociale, come il limitato o mancato accesso all'istruzione, il distacco e la distanza fisica dalle famiglie e dagli affetti, unitamente agli effetti psicologici che tali eventi possono provocare.

Già da tempo a livello internazionale è stata affermata la necessità di sviluppare una cultura della sicurezza e prevenzione dei rischi associati alle calamità naturali. La necessità di programmi volti in questa direzione è stata ribadita dall'Accordo di Hyogo, al quale hanno aderito 168 Paesi nel 2005 (tra cui l'Italia).

Il quadro di azione (*Hyogo Framework for Action*) per il 2005-2015 prevedeva cinque priorità:

- I. *Garantire che la riduzione del rischio disastri (Disaster Risk Reduction – DRR) costituisca una priorità nazionale e locale con una solida base istituzionale per l'attuazione;*
- II. *Individuare, valutare e monitorare i rischi da catastrofe e potenziare i sistemi di allarme rapido;*
- III. *Utilizzare le conoscenze, le innovazioni e l'istruzione per creare una cultura di sicurezza e resilienza a tutti i livelli;*
- IV. *Ridurre i fattori di rischio alla base;*
- V. *Potenziare la preparazione alle catastrofi per garantire un intervento ed una risposta efficaci a tutti i livelli.*

Questi aspetti sono stati portati avanti dall'Accordo di Sendai (*Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030*), adottato dagli Stati Membri dell'ONU il 18 marzo 2015 durante la Terza Conferenza Mondiale sulla Riduzione del Rischio Disastri (*Third UN World Conference on Disaster Risk Reduction*) a Sendai, in Giappone.

Tale accordo ribadisce il ruolo determinante degli Stati nelle politiche di riduzione dei rischi, ma riconosce anche che questa responsabilità è condivisa con altri attori come gli enti locali, il settore privato e altre organizzazioni⁶.

Al fine di ridurre l'impatto degli eventi avversi, l'Accordo prevede quattro priorità:

- I. *Comprendere i rischi di disastri;*
- II. *Potenziare la governance del rischio di disastri ai fini della gestione;*
- III. *Investire nella riduzione del rischio di disastri ai fini della resilienza;*
- IV. *Migliorare la preparazione ai disastri per una risposta efficace e per realizzare pratiche di "Build back better" ("Ricostruire meglio") nelle fasi di recupero, ripristino e ricostruzione.*

La crisi climatica ed il crescente degrado ambientale allontanano in modo preoccupante dal raggiungimento dell'obiettivo principe dell'Accordo di Sendai di ridurre il rischio di disastri. Per questo motivo, l'attuazione dell'Accordo deve avvenire in sinergia con i principi individuati nell'Accordo di Parigi, primo accordo globale sui cambiamenti climatici giuridicamente vincolante (riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 e mantenimento dell'aumento medio della temperatura globale al di sotto di 1.5°C), che prevede la collaborazione di tutti i livelli di governance e di tutti gli stakeholders per limitare l'aumento delle temperature e attuare politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Entrambi gli accordi, infatti, mirano a ridurre gli impatti negativi dei fenomeni affrontando i fattori di vulnerabilità ed esposizione⁷, espletando la loro azione sinergica trasversalmente ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Nel 2022, la COP27 sui cambiamenti climatici, oltre a ribadire la necessità di mantenere l'aumento della temperatura sotto la soglia di 1.5°C, ha fatto un piccolo ma fondamentale progresso nella lotta per la giustizia climatica, istituendo e rendendo operativo un fondo per i disastri rivolto ai paesi in via di sviluppo che sono particolarmente vulnerabili agli effetti negativi del cambiamento climatico (decisione rafforzata nel 2023 dalla COP28 che si è impegnata a stanziare più della metà dei finanziamenti iniziali).

Il raggiungimento degli obiettivi identificati nei vari accordi internazionali deve necessariamente considerare la tutela e protezione della popolazione e soprattutto dei minori.

In situazioni complesse e spesso imprevedibili, è necessario dotarsi di strumenti specifici che permettano azioni tanto tempestive quanto efficaci. Un'adeguata risposta alle emergenze richiede infatti un'attenta analisi del contesto di riferimento e soprattutto una chiara programmazione degli interventi che tenga conto di diversi parametri, tra i quali composizione della popolazione, differenze di genere, categorie maggiormente vulnerabili (come, ad esempio, le persone con disabilità), differenze etnico culturali, linguistiche e personali, cambiamenti nello stile di vita, fascia d'età, ecc.

Nelle situazioni di emergenza, infatti, spesso i diritti dei bambini e degli adolescenti rischiano di venire violati, ignorati o sottovalutati per l'esigenza di intervenire presto su aspetti legati ai bisogni primari. Al contrario, in tutte le fasi della gestione integrata delle crisi⁸, ivi comprese le fasi di prevenzione e di programmazione degli interventi, si dovrebbe tenere conto e garantire i diritti dei minori così come sancito dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza⁹.

A livello internazionale esistono numerosi strumenti di orientamento degli interventi di protezione dei bambini nelle maxi-emergenze, rivolti in particolare ai paesi in via di sviluppo, mentre l'applicazione di tali strumenti in Europa è piuttosto limitato. A livello italiano, nonostante l'alta qualità di interventi garantiti dal sistema di protezione civile, esistono ancora alcune criticità nell'organizzazione di piani di intervento mirati, che derivano principalmente dalla difficoltà generale di riconoscere le specifiche esigenze di bambini e adolescenti anche in contesti emergenziali.



Una pianificazione di Protezione Civile a misura di bambino

Da oltre dieci anni Save the Children porta avanti in diversi Paesi del mondo attività e progetti educativi che, sia nel quotidiano che in emergenza, promuovono i diritti di bambini e adolescenti.

A partire dal terremoto dell'Aquila, fino alle più recenti alluvioni in Emilia-Romagna e Toscana, Save the Children ha maturato una specifica competenza a livello nazionale, attraverso la realizzazione di progetti educativi nelle scuole e nelle aree di accoglienza della popolazione.

Il lavoro che Save the Children è riuscita a mettere in campo negli anni è frutto di una costante collaborazione con il territorio, le istituzioni regionali e locali e con il Dipartimento della Protezione Civile. Inoltre, il percorso intrapreso con le Istituzioni e rafforzato attraverso la stipula di Protocolli d'Intesa con il Dipartimento di Protezione Civile nel 2012 (rinnovato nel 2023), con l'Agenzia Regionale di Protezione Civile del Lazio nel 2016 (rinnovato nel 2022) e con la Protezione Civile Roma Capitale (2023), ha permesso la realizzazione di attività e interventi educativi e formativi volti a diffondere una cultura di prevenzione dei rischi, di resilienza e di protezione civile tra bambini, adolescenti e adulti di riferimento.

Uno degli obiettivi comuni di Save the Children e del Sistema di Protezione Civile ad ogni suo livello, dal locale al nazionale, è garantire che la risposta all'emergenza sia la migliore in ogni

intervento. Preparare i minori alle emergenze attraverso la valorizzazione del ruolo della pianificazione e della prevenzione, può fare la differenza. In questo senso i Piani di Protezione Civile Comunali rappresentano un valido strumento attraverso il quale far conoscere a bambini e adolescenti il proprio territorio, i pericoli ai quali sono esposti, il ruolo centrale che possono avere nel contribuire alla resilienza della propria comunità e, allo stesso tempo, garantire loro la migliore protezione e assistenza in situazioni emergenziali.

Sulla base delle esperienze maturate a livello internazionale e nei contesti emergenziali nazionali ¹⁰⁻¹⁴, Save the Children propone una versione aggiornata del documento redatto nel 2013 insieme ad esperti di protezione civile, nel quale offre alcune indicazioni (definite di seguito "Azioni") per la realizzazione o l'aggiornamento di un Piano di Protezione Civile Comunale che includa misure idonee alla protezione dei bambini

e degli adolescenti in situazioni di emergenza e consideri anche nuovi scenari di rischio come quello derivato dalla pandemia da COVID-19. Il documento riprende i principi della *Children's Charter* ¹⁵, un piano di azione che abbraccia l'approccio partecipativo, centrato sui diritti dei bambini e sui loro specifici bisogni, che Save the Children ha sviluppato insieme ad una rete di partner (Unicef, Plan e World Vision) attraverso la consultazione di 600 bambini in 21 paesi in Africa Asia e Sud America.



© Francesca Leonardi per Save the Children

La *Children's Charter* individua cinque priorità fondamentali per attuare un approccio alla riduzione del rischio disastri centrata sui bambini:

- I. *Assicurare la continuità delle attività scolastiche in scuole sicure;*
- II. *Proteggere i bambini prima, durante e dopo l'emergenza;*
- III. *Garantire la partecipazione dei bambini nelle attività a loro rivolte e assicurarsi che ricevano corrette informazioni;*
- IV. *Realizzare infrastrutture sicure che garantiscano la riduzione di rischi futuri;*
- V. *Attuare misure di riduzione del rischio disastri rivolte ai più vulnerabili.*

L'obiettivo delle Azioni presentate in questo documento è quello di provare a specializzare ulteriormente le attività delle singole Funzioni di Supporto, modalità organizzativa del sistema

di protezione civile durante un'emergenza per rispondere alle esigenze che possono nascere da una crisi. In particolare, il riferimento è alle Funzioni di Supporto che in emergenza intervengono trasversalmente per far fronte ai bisogni dei minori e delle loro famiglie (Sanità e Assistenza sociale, Mass media e Informazione, Volontariato, Servizi essenziali e attività scolastiche, Assistenza alle persone, ecc.), al fine di suggerire azioni e percorsi virtuosi per una pianificazione ancora più attenta alle necessità e alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi in tutte le fasi della gestione delle emergenze.

Le Azioni proposte devono essere interpretate come indicazioni che mirano a sensibilizzare rispetto alla tutela dei diritti e dei bisogni dei minori prima, durante e dopo un'emergenza.

Queste Azioni possono essere adottate in modo volontario, inserendole all'interno del Piano di Protezione Civile Comunale in fase di stesura o aggiornamento o essere intese come semplici, ma fondamentali orientamenti per



tutti gli attori che a diversi livelli sono coinvolti nella pianificazione e risposta alle emergenze (Amministrazioni, tecnici di Protezione Civile, Organizzazioni di Volontariato ecc.)*.

L'adozione di una o più Azioni può rappresentare un valido aiuto per la pianificazione delle specifiche emergenze a livello comunale, come previsto dalle indicazioni nazionali per la pianificazione dell'emergenza¹⁶.

Le Azioni sono sviluppate nell'ottica della "protezione del bambino" e nella loro applicazione si devono tenere in considerazione le tematiche trasversali relative alla disabilità e agli aspetti multietnici al fine di garantire una maggiore tutela dei gruppi più a rischio attraverso una pianificazione mirata.

Questo comporta analisi dettagliate, che, se attuate preventivamente rispetto agli eventi calamitosi, portano ad avere enormi benefici, un alto valore aggiunto ed un altrettanto alto valore di efficacia nella gestione dell'emergenza. Ad esempio, la ricerca o l'istituzione di mediatori culturali, così come la collaborazione con le organizzazioni che operano nel settore dell'integrazione e mediazione culturale già nelle fasi preliminari della pianificazione di protezione civile, possono essere un utile strumento da tenere in considerazione.

Tematica a sé stante è quella che riguarda la disabilità, ove per disabilità vanno intesi problemi motori, cecità, difficoltà di comunicazione ed espressione, problemi medici, utilizzo di strumenti e macchine salvavita, infermità di varia natura, problemi psichici, ecc.

Per questo motivo il tema della disabilità necessita di essere trattato in maniera specifica, analizzando i bisogni delle singole persone e creando delle soluzioni su misura (procedure e preparazione adeguati). I piani di protezione civile attuali, con rare eccezioni, non sono disegnati per persone con disabilità¹⁷

e prevedono infatti che per eseguire le azioni previste dalle procedure di evacuazione, ad esempio, le persone siano in grado di camminare, di guidare, di sentire e di guardare.

È, quindi, senza dubbio utile attivare processi partecipativi con le organizzazioni che rappresentano persone con disabilità al fine di definire le esigenze ed attuare una pianificazione di protezione civile che tenga in considerazione anche questo aspetto.

La strada da percorrere in questo senso è ancora molto lunga e tortuosa in quanto mancano attenzioni basilari, quali il censimento delle persone con disabilità nel territorio comunale, la formazione del personale di riferimento in emergenza e l'accesso a canali di comunicazione adeguati.

Gli elementi proposti da *"Dalla parte dei bambini Linee di indirizzo per la pianificazione di protezione civile"* vanno intesi quindi come ulteriore strumento al fine di meglio dettagliare le attività specifiche delle Funzioni di Supporto o come principi da seguire per gli attori che si occupano di prevenzione e risposta alle emergenze, con l'obiettivo di creare un sistema di protezione di bambini e adolescenti che consideri le loro necessità e diritti in emergenza.

L'obiettivo è quello di condividere queste linee di indirizzo con tutti quegli attori Istituzionali (Dipartimento della Protezione Civile, Regioni, Comuni, Organizzazioni Governative) e mondo dell'associazionismo e del volontariato, che a diverso titolo sono coinvolti nella pianificazione e nella gestione degli interventi.

Una strada che vuole essere il più possibile partecipata e attenta all'ascolto e al coinvolgimento dei diretti interessati, nell'ottica del superiore interesse dei bambini, delle bambine e degli adolescenti.

* Alcuni esempi di sperimentazioni portate avanti da comuni virtuosi sono quello del comune di Prato che ha inserito alcune delle Azioni proposte all'interno del proprio Piano di Protezione Civile Comunale e quello dei comuni dell'Unione dei Comuni di Empolese Valdelsa che hanno iniziato il percorso di valutazione e raccolta dati per l'implementazione delle Azioni nel Piano di Protezione Civile intercomunale. A livello regionale, la Regione Lazio ha adottato le Azioni come *"Indicazioni operative dedicate alla protezione dei minori nella pianificazione di emergenza comunale. Integrazione alle Linee Guida regionali di cui alle DGR Lazio n. 363/2014 e n. 415/2015"* nella delibera di giunta della Regione Lazio 795/2018.



Azione 1

PREVEDERE UNA FIGURA DI COORDINAMENTO DEDICATA AI MINORI

In fase di pianificazione è fondamentale prevedere tra le Funzioni di Supporto una specifica figura di coordinamento dedicata ai minori a sostegno delle altre Funzioni già previste all'interno del Centro Operativo Comunale (COC). Questa figura dovrà essere interamente dedicata al raccordo e al coordinamento di tutte le attività destinate ai minori prima, durante e dopo l'emergenza.

In fase pre-emergenziale, il coordinamento sarà dedicato, fra le altre cose, alla predisposizione dei meccanismi di allertamento dei minori, alla verifica dell'avvenuto censimento delle strutture dedicate ai bambini e della presenza al loro interno di piani di evacuazione testati e

aggiornati, all'inclusione dei bambini nelle fasi di sviluppo del Piano di Protezione Civile Comunale.

Durante e dopo l'emergenza, questa figura garantirà una risposta tempestiva alle specifiche necessità di bambini e adolescenti e sarà, quindi, responsabile della presa in carico di tutte le questioni relative ai bambini e agli adolescenti riguardanti gli aspetti di protezione degli stessi, a partire ad esempio da un'attenzione **specifica durante le procedure di evacuazione e trasferimento dei minori** nelle aree di attesa, ad un monitoraggio dei diritti all'interno dei campi di accoglienza, all'accertamento della presa in carico dei casi più vulnerabili da parte delle istituzioni territoriali competenti.



© Francesca Leonardi per Save the Children



Azione 2

MAPPARE SERVIZI DEDICATI ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA E PREVEDERE PROCEDURE DI ALLERTAMENTO E TRASFERIMENTO DELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA ALLE AREE DI ATTESA

La definizione di un Piano di Protezione Civile Comunale che garantisca la protezione dei minori deve **evidenziare la presenza di bambini nelle mappature e nelle analisi delle varie tipologie di rischio connesse al territorio**, anche sulla base di quanto contenuto nell'art. 11, Legge n. 77/2009.

L'analisi deve prevedere il **censimento e la mappatura di tutti i servizi dedicati all'infanzia e all'adolescenza e dei luoghi frequentati da bambini e ragazzi** (centri educativi, ludico ricreativi, culturali e sportivi, biblioteche, oratori, case-famiglia o strutture di accoglienza per i minori stranieri). Tale analisi permetterà di conoscere, in modo preventivo, le strutture più sensibili per ciascuno dei pericoli presenti nel territorio (ad esempio edifici o campi sportivi vicini ad aree esondabili) e facilitare l'identificazione dei minori potenzialmente colpiti da un evento. La mappatura dovrà essere eseguita utilizzando come base cartografica di riferimento quella delle altre carte inserite nel Piano di Protezione Civile Comunale (ad esempio, utilizzare lo stesso sistema di riferimento per la georeferenziazione) e prevedere una simbologia standardizzata per l'identificazione delle diverse strutture, adeguatamente descritte nel Piano in modo da facilitarne l'identificazione.

L'insieme di queste strutture potrà poi essere inserito nel Piano di Protezione Civile Comunale in fase di scrittura o aggiornamento, in modo da poter mettere in pratica misure specifiche di protezione dei minori attuate da parte dei servizi già attivi sul territorio (ad esempio, asili nido, strutture sanitarie pediatriche, assistenza sociale, associazioni che lavorano nell'ambito dell'infanzia) per tutelarli al meglio durante l'emergenza.

È inoltre opportuno che l'analisi sia integrata in raccordo con i Piani di zona dei servizi sociali, di cui la maggior parte dei Comuni italiani è dotata e, per le Città Metropolitane, anche con le azioni previste nei Piani per la legge 285/1997. Il Piano Sociale di zona è, infatti, lo strumento di programmazione locale degli interventi e dei servizi socio-assistenziali negli ambiti territoriali distrettuali, individuato dall'art. 19 della L.328/2000.

Un altro aspetto importante in fase di pianificazione è l'adozione all'interno del Piano di **procedure dedicate ai poli scolastici, quali procedure di allertamento in caso di emergenza tra l'autorità comunale di protezione civile ed i dirigenti scolastici**, adattate ai vari tipi di rischio e di **procedure di trasferimento della popolazione scolastica dalle aree di raccolta individuate dal Piano di Evacuazione Scolastico alle aree di attesa previste dal Piano di Protezione Civile Comunale**.

Nel Piano deve essere anche prevista una frequenza di test dei percorsi di evacuazione per ciascun pericolo a cui è esposta una struttura, prevedere la possibilità che si verifichino contestualmente eventi differenti, come contenere un elenco di comportamenti da tenere da parte dei minori e dei loro tutori, specifici per i singoli pericoli (sismico, idrologico, ecc..) ed in caso di concomitanza di eventi di natura diversa.

Ad esempio, si possono prevedere nei Piani comportamenti differenti da seguire in caso in cui si verifichi un evento sismico in un contesto di precarietà sanitaria come quella delineato dal COVID-19. Questo permetterebbe di stabilire in precedenza i comportamenti prudenti da adottare ed i percorsi più sicuri condivisi e familiari per raggiungere le aree di attesa e di chiarire le responsabilità dei dirigenti scolastici e del personale docente rispetto all'accompagnamento della popolazione scolastica all'esterno dell'edificio.

Sarà necessario, ai fini di una maggior preparazione, che queste procedure e percorsi sicuri siano **condivisi con i genitori** per permettere il **ricongiungimento familiare** nelle aree di attesa, durante le prime fasi dell'emergenza.

L'obiettivo dei Piani di Protezione Civile Comunali dovrebbe, quindi, essere quello di raggiungere una pianificazione completa delle attività, individuando i giusti referenti (compiti e responsabilità della Direzione Didattica, con riferimento all'ambito sicurezza, e compiti e responsabilità dell'Amministrazione Comunale, con riferimento alla pianificazione di protezione civile), al fine di effettuare l'evacuazione degli alunni dalla scuola e conseguentemente guidare gli stessi alunni verso le aree di attesa previste dal piano.



Azione 3

GARANTIRE CONTINUITÀ EDUCATIVA IN EMERGENZA

Al verificarsi di un'emergenza è di fondamentale importanza cercare di **ridurre al minimo l'interruzione della didattica**, in quanto il diritto all'educazione, ribadito dalla Convenzione sui Diritti per l'Infanzia e l'Adolescenza all'art. 28, deve essere garantito soprattutto in situazioni di emergenza quale mezzo di sostegno fisico, psicosociale e di protezione per bambini e ragazzi.

Un rapido ripristino delle attività scolastiche favorisce un ritorno alla routine quotidiana e contribuisce a rafforzare la resilienza dei bambini e degli adolescenti garantendo un ritorno alla normalità. Al contrario, come riconosciuto a livello internazionale, interruzioni lunghe nell'ordine di mesi possono aggravare la già difficile situazione sociale che si manifesta di norma a seguito di un evento catastrofico.

Per questi motivi è importante che il Piano di Protezione Civile Comunale preveda **soluzioni alternative all'utilizzo degli edifici scolastici** per attività legate all'assistenza alla popolazione, **al fine di minimizzare i tempi di interruzione delle attività didattiche ed evitare la dispersione scolastica**. Tali alternative dovranno essere identificate e calibrate a seconda degli scenari di rischio inseriti nel Piano.

Un esempio pratico può essere quello di garantire la continuità didattica a distanza, come sperimentato durante l'emergenza COVID-19. In questo caso però occorre che le Amministrazioni si dotino preventivamente di strumentazioni che permettano di supportare le attività da remoto azzerando le disuguaglianze sociali ed economiche che potrebbero limitare l'accesso all'istruzione per alcuni minori. Ad esempio, in fase di pianificazione potrebbe essere prevista la fornitura di tablet o notebook alle scuole o l'installazione di ripetitori (stabili o temporanei) per colmare il divario tecnologico di connettività.

Vista l'importanza della scuola, sia per l'aspetto istruttivo che per quello sociale, in fase di pianificazione è inoltre opportuno individuare luoghi sicuri ed inclusivi, risorse (come, ad esempio, il trasporto) e soggetti utili per dislocare le attività scolastiche nella fase post emergenziale.

Strutture e risorse (umane e materiali) devono essere predisposte tenendo in considerazione lo scenario che si andrà a delineare nelle ore successive all'evento. Questa pianificazione dovrà contemplare il censimento di tutti gli edifici scolastici, definendo le priorità in base alle necessità delle scuole, individuando strutture sostitutive presenti sul territorio oppure approntandone all'occorrenza in aree preventivamente adibite a questa funzione.

Inoltre, spesso in emergenza le strutture scolastiche agibili vengono utilizzate come centri di coordinamento dei soccorsi o di rifugio per la popolazione. Per questo in sede di pianificazione di Protezione Civile dovranno essere valutate ipotesi di non coinvolgimento degli edifici scolastici nelle operazioni di risposta all'emergenza, o qualora questo non sia possibile per mancanza di strutture, dovranno essere messe in atto tutte le azioni utili a dare continuità alle attività scolastiche. Le stesse considerazioni sull'importanza delle attività scolastiche nel ritorno alla normalità di bambini e adolescenti, valgono anche per i centri sedi di attività sportive e di aggregazione.

In sede di pianificazione, potrebbe quindi rivelarsi utile individuare quelle azioni, di tipo economico ed infrastrutturale, attraverso le quali prevedere **la realizzazione di aree di emergenza volte all'accoglienza della popolazione a seguito di un evento, che però in tempo di pace sia possibile utilizzare per altri scopi della comunità** (ad esempio, sedi di mercati, fiere, aree di sosta dei camper, ecc.). In questo modo si avrebbe la disponibilità immediata di spazi preventivamente individuati ed attrezzati, senza, come di solito accade, dover spendere risorse e tempo per la conversione di luoghi normalmente destinati ad attività ricreative o comunque strategiche per garantire una continuità sociale ai minori (ad esempio, i campi sportivi).

Infine, la pianificazione della continuità scolastica può rappresentare anche un fattore guida per lo svolgimento di esercitazioni mirate, volte a preparare i soggetti coinvolti nelle azioni da mettere in campo a seguito di un evento calamitoso.



Azione 4

PREVEDERE IL COORDINAMENTO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE E DELLE ASSOCIAZIONI CHE OPERANO PER I BAMBINI

Per garantire una adeguata preparazione dei minori ad una emergenza ed un supporto nelle fasi successive ad un evento, è auspicabile conoscere a priori tutte le **Organizzazioni di Volontariato** presenti sul territorio e le organizzazioni che lavorano nell'ambito educativo.

In coordinamento con le Istituzioni Locali, le Organizzazioni di Volontariato potranno realizzare attività con bambini e adolescenti per sensibilizzarli sulla tematica della riduzione del rischio.

In alcuni casi, ove presenti, è augurabile che le rappresentanze del Volontariato (Consulte, Comitati, Coordinamenti), non esclusivamente di protezione civile, siano direttamente coinvolte nell'organizzazione di **tavoli di lavoro permanenti sul tema specifico.**

Save the Children mette a disposizione le proprie metodologie e procedure, condivise con il Dipartimento della Protezione Civile, a supporto delle Organizzazioni di Volontariato e degli Enti Locali che ne facciano richiesta per lo sviluppo di progetti in emergenza che tengano in considerazione le specifiche esigenze dei minori. Tutto ciò al fine di creare una rete solida e capace di attivarsi in fase di emergenza evitando duplicazioni negli interventi e sfruttando al meglio le capacità di ciascuna organizzazione.

Inoltre, potrebbe risultare molto utile **organizzare in tempo di pace esercitazioni di protezione civile**, nelle quali le Organizzazioni di Volontariato

di protezione civile (anche in collaborazione con Save the Children) possano testare il modello di intervento da adottare in caso di emergenza, in modo da valutare eventuali criticità che potrebbero limitare la corretta gestione delle necessità dei minori.

In questo senso, è fondamentale la cooperazione con le Amministrazioni Locali che conoscono il territorio, in modo da poter pianificare le adeguate esercitazioni in considerazione dei pericoli presenti sul territorio e le risorse a disposizione per gli interventi.

Sarebbe inoltre opportuno che le esercitazioni fossero organizzate in modo da testare sia la capacità di risposta ad emergenze causate da singoli eventi sia derivate dal verificarsi di eventi combinati

(esercitazioni multirischio).

Infine, sarebbe importante prevedere **l'organizzazione di percorsi formativi** che coinvolgano le varie Componenti e Strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile e la popolazione e che siano incentrati sul concetto di resilienza personale, familiare e comunitaria, alla condivisione di metodologie *child-friendly* per comunicare a bambini e adolescenti informazioni sui loro diritti e le procedure che li riguardano durante un'emergenza, al fine di garantire la loro **protezione durante le emergenze con un focus sull'ambito educativo, psicosociale, sanitario e psicologico.**



© Francesco Alesi per Save the Children



Azione 5

PREDISPORRE AREE DEDICATE AI MINORI E SPAZI A MISURA DI BAMBINO E BAMBINA

Al fine di supportare il più possibile un progressivo ritorno alla normalità, sarebbe opportuno prevedere nel Piano di Protezione Civile Comunale la **predisposizione di aree sicure e protette specificamente dedicate ai bambini e ragazzi** all'interno delle aree di accoglienza della popolazione. In queste aree dovranno essere predisposti spazi per il gioco (come predisposto nell'*allegato 8 del DPCM del 14 gennaio 2021 per la gestione dell'emergenza COVID-19*) e infrastrutture apposite per i minori, quali bagni adeguati, fasciatoi e aree dedicate ai bisogni delle donne in gravidanza. Andranno inoltre previsti appositi spazi per le mamme per l'allattamento e un'adeguata alimentazione per bambini e adolescenti (che tenga conto, tra le altre cose, di intolleranze e allergie).

Un esempio di queste aree, promosso e testato da Save the Children, sono gli **Spazi a Misura di Bambino e Bambina**^{11-14, 18}, aree delimitate e sicure, rivolte a bambini e bambine di età superiore ai 5 anni senza la presenza dei genitori ed a bambini più piccoli sotto la tutela di questi ultimi. Qui i minori possono svolgere attività educative attraverso il gioco, in presenza di educatori formati e specializzati.

Gli Spazi a Misura di Bambino e Bambina e gli interventi educativi in emergenza e post-emergenza possono contribuire a migliorare il benessere psicosociale di bambini e adolescenti, rafforzando e promuovendo il loro sviluppo cognitivo, emotivo e sociale, e i sistemi di supporto del minore, interni ed esterni, offrendo attività di socializzazione e di gioco strutturato con i pari.

Questi Spazi possono fornire ai bambini tempo e spazio per:

- I. *Ripristinare o ristabilire il proprio normale corso di sviluppo attraverso attività di gioco "normalizzanti";*
- II. *Elaborare e ridurre i livelli dannosi di stress accumulato a causa degli eventi;*
- III. *Apprendere e condividere nuove e positive strategie per affrontare le difficoltà attraverso la socializzazione con altri bambini e adulti in ambienti in cui è garantito il sostegno e la supervisione da parte di questi ultimi;*
- IV. *Acquisire informazioni riguardanti la propria sicurezza personale favorendo in tal modo un maggior senso di sicurezza interiore.*

Gli spazi possono essere allestiti diversamente a seconda del contesto in cui ci si trova¹¹, ma devono essere sempre allestiti in un luogo sicuro, protetto, delimitato, riconoscibile, ben illuminato e posizionato in un'area "strategica", con area esterna sufficientemente ampia da garantire uno spazio per le attività e le strutture sportive e ricreative e che assicuri l'accesso ai minori con disabilità^{11,14}.

A seconda dell'emergenza gli Spazi potranno essere allestiti in ambienti chiusi (ad esempio, hotel o palazzetti dello sport), tende o tensostrutture (Save the Children nello svolgere le sue attività utilizza una tenda di max. 42 mq. (1 mq a bambino), bianca, ventilata con doppio ingresso) o ambienti aperti. In caso di Spazi allestiti all'esterno, le pavimentazioni dovranno essere adatte alle attività (sabbia, erba, griglie ecc.) e dovranno essere messi in sicurezza, collocati in luoghi distanti da macchinari in funzione e liberi da detriti e materiali pericolosi. Inoltre, dovrà essere prevista un'adeguata linea elettrica al fine di garantire l'illuminazione, il condizionamento o il riscaldamento dello Spazio e un'area adibita a magazzino per custodire i materiali in sicurezza. È fondamentale tenere particolare cura nella scelta dei materiali da utilizzare all'interno degli Spazi in modo che questi siano sicuri, non deteriorati o pericolosi, vari e in quantità adeguata alle esigenze dello Spazio e alla tipologia di evento che ha colpito il territorio. Nell'organizzazione degli Spazi è importante realizzare un'attenta analisi del contesto locale in cui ci si trova ad agire e una programmazione delle attività che tenga in considerazione numerosi parametri, quali differenze di genere, eventuali disabilità, diversità etnico-culturali, possibili differenze linguistiche, difficoltà personali, abitudini e gli standard di vita prima dell'emergenza, garantendo specifica attenzione a gruppi con rischio di marginalità.

La predisposizione di queste aree presuppone che le Organizzazioni di Volontariato che si occupano dell'allestimento delle aree di accoglienza si organizzino al fine di garantire un presidio, il funzionamento e la gestione dell'area e che siano adeguatamente formate per raggiungere tale obiettivo. Inoltre, tramite la rete di volontariato descritta nell'Azione precedente, sarà possibile individuare le associazioni che possano portare avanti le attività all'interno degli Spazi qualora le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile non possano occuparsene direttamente.



Azione 6

PROTEGGERE I MINORI DURANTE L'EMERGENZA:
CODICE DI CONDOTTA E CONTROLLI ISTITUZIONALI



In emergenza sono numerosi i fattori di rischio a cui i bambini possono essere esposti. Bambini e adolescenti possono, infatti, venire a contatto con persone estranee al contesto familiare e di riferimento e di conseguenza essere maggiormente vulnerabili ed esposti a rischi e criticità di diverso tipo che possono riferirsi ad esempio a violazioni della loro privacy, a carenza di assistenza e protezione fino a più gravi pericoli quali abusi e maltrattamenti.

È importante, quindi, che le organizzazioni che si occupano di risposta alle emergenze, e nello specifico quelle eventualmente preposte alla gestione degli Spazi a Misura di Bambino e Bambina, **garantiscano standard di tutela e protezione dei bambini**¹⁹ in un contesto dove questi diritti dei minori sono messi maggiormente a rischio.

Al fine di prevenire comportamenti inadeguati da parte di persone adulte che in contesti di emergenza si trovano ad operare a contatto con bambini e adolescenti, è fondamentale che in tempo di pace le organizzazioni che a vario titolo si occupano delle operazioni siano **formate sull'adozione di semplici procedure che permettano di diminuire sensibilmente il rischio per i minori.**

In questo modo ogni area di accoglienza potrà dotarsi di un **codice di condotta nei confronti dei minori presenti**¹⁹ e gli operatori saranno preparati a intervenire adeguatamente a loro tutela in caso di sospetto abuso.

All'interno di un'area di accoglienza, la figura nominata dall'organizzazione che gestisce l'emergenza (ad esempio, il **Capo Campo**) sarà responsabile per tutte le persone ospitate all'interno dell'area e quindi anche per bambini e adolescenti.

Questa figura, o un suo Delegato, dovrà garantire che la **popolazione minorile abbia la tutela, la sicurezza e la massima salvaguardia all'interno dell'area di accoglienza.**

Oltre a questo, è opportuno che sia previsto un **sistema di sorveglianza e di segnalazione dei rischi di maltrattamento e abuso** sui bambini e sugli adolescenti, un presidio istituzionale sulla gestione degli Spazi a Misura di Bambino e Bambina e più in generale sulla salvaguardia dei diritti dei minori durante l'emergenza, azioni che potrebbero essere svolte dalla funzione di coordinamento per gli aspetti dedicati all'infanzia e all'adolescenza così come indicato nell'Azione 1.



Azione 7

GARANTIRE INTERVENTI DI SUPPORTO PSICOSOCIALE

Le emergenze e le conseguenti situazioni di crisi rappresentano un fattore di stress psicologico che mette l'individuo e la comunità in uno stato di vulnerabilità²⁰. I bambini sono tra i più vulnerabili alle conseguenze post-traumatiche causate da calamità naturali, in quanto dispongono di risorse cognitive ed emotive e di capacità espressivo-linguistiche che limitano in qualche modo la loro capacità di reazione all'evento e la conseguente rielaborazione delle emozioni complesse che si generano dopo eventi di questo genere.

Per questi motivi, l'intervento psicosociale in emergenza si basa su obiettivi precisi e principi definiti dalle linee guida internazionali (Inter-Agency Standing Committee, Guidelines on Mental Health and Psychological Support in Emergency Settings) che propongono l'implementazione del Pronto Soccorso Psicologico (Psychological First Aid) per limitare gli effetti del distress psicologico e per incoraggiare la ricostruzione della comunità e la resilienza individuale²⁰.

Per garantire ai minori un adeguato supporto mirato al **ripristino o la creazione di reti naturali** di sostegno fondate sulla mutua collaborazione tra famiglia, scuola, comunità e professionisti coinvolti nelle operazioni di primo soccorso, è essenziale un'attenta pianificazione che abbia l'obiettivo di prevenire conseguenze più gravi nel lungo periodo, tra cui il possibile sviluppo di sintomi trauma-correlati. In questo senso, in fase di pianificazione, dovrebbe essere prevista l'attuazione di un intervento psicosociale volto ad **assicurare un supporto psicologico e pedagogico ai minori, calibrato in base all'età** delle giovani vittime e un sostegno psicologico alle loro figure di riferimento (genitori, insegnanti, ecc.). Gli adulti di riferimento, infatti, diventano risorse molto importanti per i bambini traumatizzati^{15,21,22} e questi ultimi possono anche risentire fortemente degli effetti negativi (fisici, psicologici e materiali) che l'evento ha provocato sugli adulti.

In pre-emergenza, potrebbe essere utile sviluppare, in collaborazione con le Aziende Sanitarie Locali, dei **programmi per gli insegnanti per poter riconoscere i sintomi post-traumatici** che possono comparire nei loro alunni immediatamente dopo l'evento emergenziale o anche a distanza di tempo e che in qualche modo potrebbero inficiare sullo

sviluppo della socialità dei minori, come anche sul rendimento scolastico.

In **emergenza**, l'intervento psicosociale dovrebbe rivolgersi principalmente a coloro che, in seguito ad una fase di valutazione, sono stati individuati **come maggiormente a rischio e più traumatizzati** (ad esempio, persone colpite direttamente dall'evento, che hanno perso familiari o in difficoltà socioeconomiche).

Gli interventi rivolti a bambini e adolescenti in qualsiasi contesto emergenziale, devono poter facilitare la verbalizzazione e la condivisione di emozioni e vissuti. Esempi pratici di interventi possono essere il disegno, la narrazione, la scrittura creativa o la rappresentazione, scegliendo tra le diverse modalità, quella più adatta all'età del minore. Inoltre, gli stessi psicologi che seguono i bambini dovranno anche seguire gli adulti di riferimento ed essere di aiuto agli adulti a comprendere come esplorare i timori dei bambini, tranquillizzarli ed essere loro di supporto²¹.

Subito dopo l'emergenza, gli interventi psicosociali dovranno essere garantiti sotto la **regia** e il coinvolgimento diretto degli **operatori psicosociali dei servizi territoriali competenti**, che conoscono già eventuali problematiche pregresse di bambini e adulti di riferimento e possono fornire il supporto necessario ai soggetti colpiti dall'evento.

Laddove non fosse possibile coinvolgere gli operatori dei servizi locali in quanto essi stessi colpiti temporaneamente dalle calamità, è possibile avvalersi del supporto di **operatori esterni opportunamente formati sui concetti di primo soccorso emotivo, sulla specificità della presa in carico psicosociale in emergenza di bambini e di famiglie e sulle tecniche di comunicazione di base nella relazione con il minore traumatizzato**¹⁴.

Questi operatori dovranno però limitarsi a fornire solo gli aiuti strettamente necessari per le prime operazioni di soccorso psicologico e sociale e comunque assicurare, nella misura massima possibile, un **unico operatore psicosociale come case manager** evitando turn over che generano confusione e possono avviare un processo di traumatizzazione secondaria.



Azione 8

PREVEDERE E GARANTIRE ASPETTI SANITARI DEDICATI ALL'INFANZIA IN EMERGENZA

In occasione di grandi calamità molto raramente i bambini in situazioni di forte necessità riescono ad usufruire di soccorsi sanitari rapidi e qualificati²³.

Per sovvertire questa tendenza, il Piano Pandemico Nazionale prevede, ad esempio, lo sviluppo di un protocollo di triage che dia precedenza di assistenza ai soggetti più vulnerabili, tra i quali i bambini.

Tuttavia, è necessario che l'attenzione ai particolari bisogni di assistenza sanitaria dei minori sia al centro della pianificazione a livello locale.

È quindi fondamentale che nel Piano di Protezione Civile Comunale sia prevista la predisposizione di misure di assistenza adeguata a bambini, adolescenti e donne in gravidanza in caso di emergenza, come la presenza di un Medico Pediatra all'interno del Posto Medico Avanzato (PMA) e del Posto di Assistenza Socio Sanitaria (PASS)²⁴.

Le caratteristiche professionali del pediatra da impiegare nei PMA e nei PASS sono quelle di un professionista dell'emergenza, capace di

fronteggiare la più ampia gamma di evenienze patologiche, spesso in situazioni ambientali fortemente disagiate e con pochi ausili diagnostici e terapeutici a disposizione.

Il Medico Pediatra dovrebbe possibilmente provenire da una cultura di medicina territoriale, proprio per la sua sviluppata capacità di assistere, oltre la popolazione infantile, anche quella adulta e anziana nelle loro molteplici necessità, facilitato in questo dall'esperienza di un rapporto privilegiato con il nucleo familiare, centrale nella sua attività quotidiana di pediatria di base.

Inoltre, è imprescindibile che tutto il personale medico ed infermieristico operante in emergenza possieda intrinseche capacità di rispondere ad urgenze primarie, tipiche anche dei "tempi normali", ma molto più frequenti ed ipotizzabili nei contesti in cui la popolazione è costretta a vivere in situazioni di disagio.

Un'attenta e qualificata formazione all'emergenza-urgenza primaria pediatrica²³ è quindi auspicabile e necessaria anche per gli operatori dei PMA e dei PASS, così come, in fondo, anche per i medici di assistenza territoriale in genere.



© Francesca Leonardi per Save the Children



Azione 9

ORGANIZZARE INCONTRI A SCUOLA CON ESPERTI DI PROTEZIONE CIVILE PER INSEGNANTI, GENITORI E ALUNNI PER CONOSCERE I RISCHI E PREPARARSI ALLE EMERGENZE

Le scuole sono luoghi fondamentali per i bambini e gli adolescenti, dove studiare e in cui poter crescere e svilupparsi come cittadini attivi nella vita della propria comunità. È quindi fondamentale che per far conoscere **i temi relativi alla protezione civile** in maniera attiva ed efficace, questi debbano essere trattati anche all'interno delle scuole.

Gli incontri dovrebbero incentrarsi su tematiche diverse, quali **i rischi presenti sul territorio, i possibili scenari emergenziali che possono verificarsi, le precauzioni ed i corretti comportamenti da adottare in caso di emergenza e il corretto recepimento da parte dei minori delle informazioni che vengono fornite dagli adulti.**

Nei limiti delle possibilità dei casi specifici, gli incontri dovrebbero essere integrati con iniziative e progetti che il sistema di protezione civile porta avanti da diversi anni (come, ad esempio, EDURISK e Scuole Multimediale di Protezione Civile o la campagna nazionale IO NON RISCHIO).

Nell'ottica di ottimizzare le iniziative promosse e le campagne di riduzione del rischio, è di fondamentale importanza che in fase di pianificazione venga riconosciuto **il ruolo delle singole Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile nel promuovere e informare gli Istituti Scolastici locali** delle varie iniziative presenti sul territorio a diverse scale, **favorire l'incontro tra gli Enti Locali, gli Uffici Scolastici Regionali** e il Servizio di Protezione Civile Regionale, nonché **impegnarsi nelle formazioni annuali** che dovrebbero prevedere le Amministrazioni Comunali.

Importante tema di confronto tra scuola e Protezione Civile volto ad ottimizzare la pianificazione comunale, sono **le periodiche esercitazioni di evacuazione** previste dalla normativa sulla sicurezza, che potrebbero trasformarsi in **un'occasione per affrontare tematiche connesse al mondo della Protezione Civile e al Piano di Protezione Civile Comunale**, integrando le attività dei Piani di Protezione Civile Comunali a quelle previste dalla normativa

sulla sicurezza (es. D.lgs. 81/2008 e s.m.i. sulla sicurezza nei luoghi di lavoro).

In questo modo, le esercitazioni potrebbero essere dei momenti utili per integrare il Piano di Emergenza Scolastico con il Piano di Protezione Civile Comunale.

Ad esempio, le esercitazioni potrebbero servire a **testare anche i percorsi sicuri attraverso i quali portare i bambini alle aree di attesa** previste dal Piano di Protezione Civile Comunale così come definire le modalità attraverso le quali **i genitori possono recuperare i bambini in caso di evacuazione dell'edificio scolastico a seguito di un evento calamitoso.**

I genitori dovranno essere, quindi, coinvolti nelle esercitazioni almeno una volta l'anno per essere a conoscenza di tali procedure di gestione dell'emergenza ed essere informati ogni volta che queste vengono aggiornate, così da garantire la **partecipazione attiva e allo stesso tempo sviluppare degli automatismi**, in modo da rendere più facile e snello il recupero dei bambini in caso di emergenza.

In contesti di emergenza, invece, le scuole possono rappresentare luoghi strategici dove organizzare **incontri tra enti locali, esperti dei rischi presenti sul territorio, rappresentanti delle Aziende Sanitarie Locali, insegnanti e genitori, al fine di effettuare un'analisi critica del fenomeno e veicolare attraverso fonti ufficiali informazioni chiare**²⁵ in merito allo stesso.

Durante le emergenze, infatti, è molto alto il rischio che si diffondano tra la popolazione informazioni false o fuorvianti che possono aumentare il livello di stress e la preoccupazione riguardo al fenomeno emergenziale in corso.

Ne consegue, quindi, l'importanza di organizzare questi incontri nelle scuole per fornire agli insegnanti e ai genitori le informazioni e le spiegazioni riguardo all'evento in modo da poterle trasmettere correttamente ai minori, così da favorire la loro capacità di ripresa ed elaborazione dell'evento in corso.



Azione 10

“VIVERE I PIANI DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALI”
CON LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI

Uno dei principi fondamentali della Convenzione ONU per i Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza è quello di garantire la **partecipazione attiva dei minori in tutti gli aspetti che riguardano la propria vita**, al fine di responsabilizzarli e garantire loro uno sviluppo equilibrato mediante l’espressione delle proprie idee e punti di vista.

Questo tipo di approccio può essere ampiamente applicato nell’ambito della pianificazione di emergenza, ad esempio, informando bambini e ragazzi all’interno nelle scuole sui rischi del territorio e sui comportamenti da attuare in emergenza, ma anche **coinvolgendoli in attività di progettazione o aggiornamento del Piano di Protezione Civile del proprio Comune**^{26,27}, possibilmente prevedendone anche l’allineamento con il Piano di Emergenza Scolastico. Spesso, infatti, i Piani sono redatti con un linguaggio molto tecnico, non facilmente accessibile ai cittadini.

Bambini e adolescenti potrebbero, quindi, essere coinvolti con gli esperti del settore in attività di semplificazione dei Piani, sia Comunali che Scolastici, attraverso, ad esempio, l’utilizzo di un linguaggio *child-friendly* per la condivisione dei Piani tra i più piccoli tramite brochure informative.

In questo modo bambini e adolescenti possono conoscere il proprio territorio e sviluppare una cultura di resilienza, oltre a potenziare le proprie abilità sociali.

Il coinvolgimento dei minori nelle attività di progettazione, aggiornamento e semplificazione dei Piani può diventare essenziale anche per l’intera collettività. Spesso, infatti, le procedure di Protezione Civile sono sconosciute alla cittadinanza, che al verificarsi di un’emergenza può trovarsi impreparata rispetto ai comportamenti da seguire o ai luoghi da raggiungere.

In questo senso, le conoscenze sviluppate da bambini e adolescenti possono essere messe al servizio della comunità attraverso la strutturazione, da parte delle Istituzioni Locali, di progetti a tema volti a sviluppare con i ragazzi in contesti scolastici o extrascolastici

delle attività per la **realizzazione di pannelli di avviso alla popolazione o di segnaletica stradale specifica, relativa alla protezione civile.**

Al fine di rendere queste attività ancora più interessanti ed efficaci, potrebbero essere organizzate **visite sul territorio volte alla conoscenza dei rischi e delle aree di attesa**, dei sistemi di prevenzione e di allarme, e della struttura della Protezione Civile.

Inoltre, nell’ottica di rafforzare la familiarità dei minori e delle famiglie con le procedure da adottare durante le emergenze, le giornate di sensibilizzazione e di riduzione dei rischi, organizzate a livello nazionale, regionale e locale, potrebbero essere svolte **all’interno delle stesse aree di emergenza di protezione civile.**

In questo modo i cittadini possono conoscere le aree di accoglienza e nello stesso tempo avere l’occasione di “vivere” il Piano di Protezione Civile Comunale attraverso azioni concrete e continuative.

In una fase successiva all’emergenza, invece, e con l’intento di stimolare l’*empowerment* della comunità e nello specifico dei bambini e degli adolescenti, è sicuramente utile **coinvolgerli attivamente nelle attività di ricostruzione e ripristino della normalità** che verranno promosse dall’amministrazione competente.

Per esempio, potrebbe essere favorita la **costituzione su base volontaria di comitati di giovani e alunni (o Youth Clubs)**, all’interno dei quali i ragazzi possano esprimere i propri pareri, idee e desideri rispetto a particolari progetti di ricostruzione che coinvolgono la propria comunità colpita dall’evento (ad esempio, ricostruzione o riqualifica di spazi di aggregazione, campi sportivi, ecc.) e dividerli con gli esperti che collaborano alle attività di ricostruzione.

LE AZIONI IN SINTESI

© Francesca Leonardi per Save the Children



Azione 1

PREVEDERE
UNA FIGURA DI
COORDINAMENTO
DEDICATA AI
MINORI



Azione 2

MAPPARE I SERVIZI
DEDICATI ALL'INFANZIA
E ALL'ADOLESCENZA
E PREVEDERE
PROCEDURE DI
ALLERTAMENTO E
TRASFERIMENTO
DELLA POPOLAZIONE
SCOLASTICA ALLE
AREE DI ATTESA



Azione 3

GARANTIRE
CONTINUITÀ
EDUCATIVA
IN EMERGENZA



Azione 4

PREVEDERE IL
COORDINAMENTO
DEL VOLONTARIATO
DI PROTEZIONE
CIVILE E DELLE
ASSOCIAZIONI CHE
OPERANO PER I
BAMBINI



Azione 5

PREDISPORRE
AREE DEDICATE
AI MINORI E
SPAZI A MISURA
DI BAMBINO E
BAMBINA



Azione 6

PROTEGGERE I
MINORI DURANTE
L'EMERGENZA:
CODICE DI
CONDOTTA E
CONTROLLI
ISTITUZIONALI



Azione 7

GARANTIRE
INTERVENTI DI
SUPPORTO
PSICOSOCIALE



Azione 8

PREVEDERE E
GARANTIRE ASPETTI
SANITARI
DEDICATI
ALL'INFANZIA IN
EMERGENZA



Azione 9

ORGANIZZARE
INCONTRI A
SCUOLA CON
ESPERTI DI
PROTEZIONE
CIVILE PER
INSEGNANTI,
GENITORI E ALUNNI
PER CONOSCERE I
RISCHI E PREPARARSI
ALLE EMERGENZE



Azione 10

"VIVERE I PIANI DI
PROTEZIONE CIVILE
COMUNALI"
CON LA
PARTECIPAZIONE DEI
BAMBINI

Bibliografia

1. CRED. 2022 *Disasters in Numbers.*; Brussels: CRED; 2023. https://cred.be/sites/default/files/2022_EMDAT_report.pdf
2. IPCC. *Global Warming of 1.5°C. An IPCC Special Report on the Impacts of Global Warming of 1.5°C above Pre-Industrial Levels and Related Global Greenhouse Gas Emission Pathways, in the Context of Strengthening the Global Response to the Threat of Climate Change, Sustainable Development, and Efforts to Eradicate Poverty.* Cambridge University Press; 2018. doi:10.1017/9781009157940
3. Penrose A, Takaki M. *Children's Rights in Emergencies and Disasters.* Vol 367.; 2006. <https://www.childwatch.uio.no/research/children-in-emergencies/Lancet%2C%20Children%27s%20Rights%20in%20emergencies%20and%20disasters.pdf>
4. Bartlett S. *Climate change and urban children: Impacts and implications for adaptation in low - and middle - income countries.* Environ Urban. 2008;20(2):501-519. doi:10.1177/0956247808096125
5. International Science Council. *Unprecedented & Unfinished: COVID-19 and Implications for National and Global Policy.*; 2022. Ultimo accesso: 22 luglio 2022. <https://council.science/wp-content/uploads/2020/06/UnprecedentedAndUnfinished-OnlineVersion.pdf>
6. United Nations. *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030.* Published online June 2015. Ultimo accesso: 23 luglio 2022. www.unisdr.org/we/inform/terminology
7. OECD. *Common Ground Between the Paris Agreement and the Sendai Framework: Climate Change Adaptation and Disaster Risk Reduction.*; 2020. Ultimo accesso: 26 luglio 2022. <https://doi.org/10.1787/3edc8d09-en>.
8. Koutsoukis N, Farantos G. *Integrated Crisis Management-A Literature Review.* In: Kefalaki M, Gagne A, eds. *International Exchanges on Communication, Management and Marketing.*; 2015:35-53.
9. Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus. *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.*; 2004.
10. Save the Children. *Spazi a Misura di Bambino/Bambina nelle Emergenze: Manuale per lo staff di Save the Children.*; 2008.
11. Save the Children Italia Onlus. *L'esperienza Degli Spazi a Misura di Bambino in Emilia-Romagna.*; 2016.
12. Save the Children. *L'installazione di Spazi a Misura di Bambino. Linee d'indirizzo Piani d'Emergenza Dalla Parte di Bambini.* Ultimo accesso: 23 luglio 2022. <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/linee-guida-linstallazione-dei-child-friendly-spaces.pdf>
13. UNICEF. *A Practical Guide for Developing Child Friendly Spaces.*; 2009. Ultimo accesso: 23 luglio 2022. https://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/documents/files/a_practical_guide_to_developing_child_friendly_spaces_-_unicef.pdf
14. Save the Children Italia Onlus. *Orientamenti per la Protezione dei Bambini e degli Adolescenti in Italia.*; 2012. Ultimo accesso: 23 luglio 2022. <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/orientamenti-la-protezione-dei-bambini-e-degli-adolescenti-nelle-emergenze-italia.pdf>
15. UNICEF, Plan, Save the Children, *World vision. Children's Charter.* Ultimo accesso: 23 luglio 2022. www.childreninchangingclimate.org.
16. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile. *Protezione Civile 2.0 - Social media nella comunicazione del rischio e d'emergenza: esperienze e buone pratiche.* Pubblicato online 2014. Ultimo accesso: 26 luglio 2022. <https://it.readkong.com/page/protezione-civile-2-0-5838932>
17. Presidente del Consiglio dei Ministri. *Indirizzi per la predisposizione dei Piani di Protezione Civile ai diversi Livelli Territoriali.*; 2021. Ultimo accesso: 26 luglio 2022. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2021/07/06/160/sg/pdf>
18. Save the Children Italia Onlus. *L'esperienza di Save the Children a L'Aquila. Manuale Operativo per Realizzare Attività Educative e Psicosociali in Situazione di Emergenza Nazionale.*; 2009. Ultimo accesso: 25 luglio 2022. <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/lesperienza-di-save-children-laquila.pdf>
19. Save the Children Italia Onlus. *Procedura Generale per la segnalazione e gestione di un sospetto maltrattamento, abuso o sfruttamento di bambine, bambini o adolescenti.*; 2013. Ultimo accesso: 23 luglio 2022. www.savethechildren.it
20. Inter-Agency Standing Committee. *IASC Guidelines on Mental Health and Psychosocial Support in Emergency Settings.*; 2007. Ultimo accesso: 23 luglio 2022. <https://interagencystandingcommittee.org/system/files/2020-11/IASC%20Guidelines%20on%20Mental%20Health%20and%20Psychosocial%20Support%20in%20Emergency%20Settings%20%28English%29.pdf>
21. Save the Children Italia Onlus. *Come essere vicini ai vostri figli durante e dopo un'emergenza.*; 2016. Ultimo accesso: 25 luglio 2022. https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/come-essere-vicini-ai-vostri-figli-durante-e-dopo-un'emergenza_0.pdf
22. Save the Children Italia Onlus. *Il Decalogo di Save the Children per il Supporto ai bambini nelle emergenze.* Published online 2015. Ultimo accesso: 25 luglio 2022. www.savethechildren.it
23. IFE Core Group. *L'alimentazione dei lattanti e dei bambini piccoli nelle emergenze. Guida Operativa per il personale di Primo Soccorso e per i responsabili dei programmi nelle emergenze.*; 2017. Ultimo accesso: 25 luglio 2022. <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/lalimentazione-dei-lattanti-e-dei-bambini-piccoli-emergenza.pdf>
24. Presidente del Consiglio dei Ministri. *Disposizioni per la realizzazione di strutture sanitarie campali, denominate PASS, Posto di Assistenza Socio Sanitaria, preposte all'assistenza sanitaria di base e sociosanitaria alla popolazione colpita da catastrofe.*; 2013. Ultimo accesso: 18 gennaio 2024. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2013/06/22/145/sg/pdf>
25. Ruggiero MA. *Set Didattici per Nuovi Itinerari Pedagogici. Una Guida Orientativa di un Percorso Formativo nelle Scuole de L'Aquila.*; 2010. Ultimo accesso: 25 luglio 2022. <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/set-didattici-nuovi-itinerari-pedagogici.pdf>
26. *Piano alla Mano, l'emergenza comunale secondo i giovani, versione a misura di bambino del piano di protezione civile del Comune di Ancona.* Ultimo accesso: 25 luglio 2022. <http://www.pianoallamano.it/index.php>
27. Save the Children Italia Onlus. *Manuale CUIDAR. Proposte, Metodologie e Attività per la Costruzione di un Percorso Partecipativo per la Riduzione dei Rischi con Bambini e Adolescenti.* Ultimo accesso: 25 luglio 2022. https://www.lancaster.ac.uk/cuidar/wp-content/uploads/2018/10/Manuale_CUIDAR_-DEF_-LOW_-FINAL-1.pdf

Noi di Save the Children vogliamo
che ogni bambina e ogni bambino
abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione,
determinazione e professionalità
in Italia e nel resto del mondo per dare
alle bambine e ai bambini l'opportunità
di nascere e crescere sani, ricevere
un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza,
siamo tra i primi ad arrivare
e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali e
partner per creare una rete che ci aiuti
a soddisfare i bisogni delle e dei minori,
garantire i loro diritti e ad ascoltare
la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita
di milioni di bambine e bambini, compresi
quelli più difficili da raggiungere.

**Save the Children, da oltre 100 anni,
è la più importante organizzazione
internazionale indipendente che lotta
per salvare le bambine e i bambini a rischio
e garantire loro un futuro.**



Save the Children

Save the Children Italia ETS

Piazza di San Francesco di Paola, 9
00184 Roma

tel: (+39) 06.4807.001

fax: (+39) 06.4807.0039

email: info.italia@savethechildren.org

savethechildren.it